



I sindacati chiedono un tetto agli stipendi dei manager

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 334.6671897

2012-03-13 12:31

BANCHE: SINDACATI A MONTI, STOP A SUPER COMPENSI PER MANAGER

MILANO

(ANSA) - MILANO, 13 MAR - I sindacati del credito (Fabi, Fiba, Fisac, Ugl e **Uilca**) sottolineano quindi che "difendere e sviluppare l'occupazione è l'impegno che le parti sociali hanno assunto con il nuovo contratto di lavoro del credito, sottoposto in questi giorni alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori". "Da qui - prosegue la nota -, il rafforzamento degli strumenti di tutela occupazionale e dell'introduzione di un fondo di solidarietà occupazionale e generazionale finalizzato alla creazione di nuova occupazione giovanile a tempo indeterminato a cui contribuiranno con una giornata di lavoro gratuita tutte le componenti del personale". "Il top management e l'alta dirigenza, i cui rapporti di lavoro sono regolati da contratti individuali, sono già stati invitati dal presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari (con lettera del 12/1/2012), a contribuire al nuovo fondo, nella misura del 4% della retribuzione fissa e al blocco delle retribuzioni complessive per l'intera vigenza del Contratto collettivo nazionale Abi".(ANSA).

NIC/NIC APE XQKS

BANCHE

2012-03-15 14:47

BANCHE: SINDACATI, RIPRISTINARE COMMISSIONI O FORTI DANNI EQUILIBRIO OCCUPAZIONALE ED ECONOMICO DIVENTEREBBE DRAMMATICO

ROMA

(ANSA) - ROMA, 15 MAR - I sindacati del credito considerano, "data la rilevanza del nostro settore per superare la crisi e l'emergenza economica in cui versa il Paese, indispensabile un sostegno delle banche alle politiche della crescita utilizzando a tal fine una parte del prestito concesso della Bce ed il ripristino da parte del Governo delle commissioni bancarie recentemente abolite, in assenza delle quali l'equilibrio economico ed occupazionale del settore, già difficile, diventerebbe drammatico". L'appello è contenuto in una lettera inviata dai segretari generali dei sindacati di categoria (firmata da Maurizio Arena di Dircredito, Lando Maria Sileoni di Fabi, Giuseppe Gallo di Fiba, Agostino Megale di Fisac, Pietro Pisani di Sinfub, **Massimo Masi di Uilca**, e Fabio Verelli di Ugl credito) al premier Mario Monti, al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, e al presidente dell'Abi Giuseppe Mussari. (ANSA).

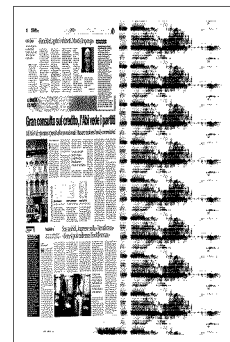
Y08/ APE XQKS



STIPENDI

LE SIGLE DEI BANCARI: RIDURRE FORBICE MANAGER-LAVORATORI

«È tempo di ridurre la forbice tra i compensi del top management e quelli dei lavoratori, difendere l'occupazione e sviluppare la solidarietà». È una parte del contenuto della lettera inviata dai sindacati del credito al presidente del Consiglio, Mario Monti, al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e al presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari. I contenuti della missiva verranno presentati domani, mentre in questi giorni è partita la consultazione sul nuovo contratto nazionale di categoria. Fabi, Fiba, Fisac, Ugl e Uilca sottolineano quindi che «difendere e sviluppare l'occupazione è l'impegno che le parti sociali hanno assunto con il nuovo contratto di lavoro del credito, sottoposto in questi giorni alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori». Da qui il rafforzamento degli strumenti di tutela occupazionale e dell'introduzione di un fondo di solidarietà occupazionale e generazionale «finalizzata alla creazione di nuova occupazione giovanile a tempo indeterminato a cui contribuiranno con una giornata di lavoro gratuita tutte le componenti del personale».



Equinox punta al 13% del Monte Paschi

In settimana l'offerta. Intesa con il Credit Suisse: la Fondazione cederà in totale il 15,5%

ANDREA GRECO

MILANO—Accordo fatto tra Credit Suisse e fondazione Monte dei Paschi, quindi via libera alla cessione di azioni della banca senese fino al 15,5%, per dimezzare un debito da 900 milioni e che va risistemato. Il nulla osta degli 11 prestatori—di 525 milioni—era già nero su bianco, agevolato da un loro privilegio nei rimborsi. E dopo la liberatoria di Mediobanca, esposta per 190 milioni in derivati, è giunto quello dei banchieri svizzeri, che ieri a Siena hanno rinunciato ai loro diritti sul pegno del 7% di Mps.

L'intesa è un compromesso. Settimana scorsa Mediobanca e Credit Suisse avevano presentato una proposta di *pari passu*, rigettata da Jp Morgan che guida il pool a 11. Le parti si sarebbero incontrate su uno schema intermedio, che prevede il rimborso di circa 600 milioni ai creditori: i primi 300 incassati dall'ente in un conto vincolato che sarà spartito col consenso di tutti i prestatori, i successivi 300 in un conto della fondazione che deciderà a chi destinarli.

Il nulla osta di tutti i creditori permette ora di vendere le azioni

Il nodo della presidenza a Profumo. In arrivo anche le altre proposte

dell'ente, ma dietro le quinte non risulta che i tempi saranno fulminei. Intanto, oggi sarà estesa la moratoria con i creditori: la scadenza dal 15 marzo passerà a fine aprile, permettendo, al venditore e agli eventuali compratori, più visibilità sul piano strategico di Mps, subordinato ai vincoli posti dall'Autorità bancaria europea (una nuova ricapitalizzazione non è teoricamente esclusa). Ieri a Siena c'era Salvatore Mancuso, patron del fondo chiuso Equinox che avrebbe presentato, in via informale, un *club deal* per rilevare fino al 13% di Mps; i suoi compagni di cordata sarebbero

Le tappe



16 MARZO

Deputazione amministratrice della fondazione Mps, che potrebbe indicare la lista dei candidati al cda della banca, con Alessandro Profumo presidente



30 APRILE

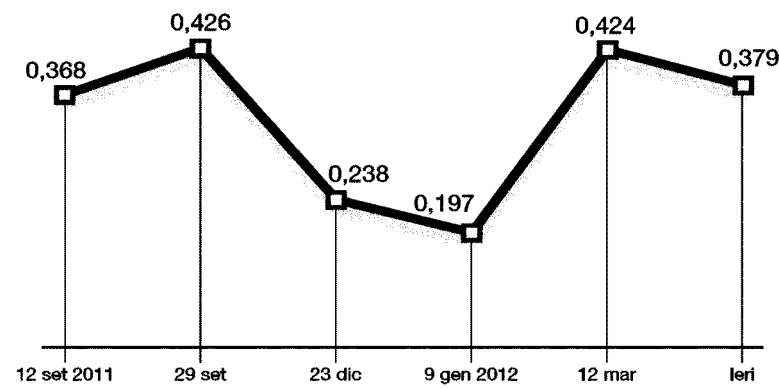
Scade la moratoria che congela le pretese dei 12 creditori su 900 milioni di euro dovuti da fondazione Mps. È stata estesa dal 15 marzo a fine aprile



30 GIUGNO

È il termine entro cui le banche vigilate Eba devono adempiere ai nuovi requisiti di patrimonio. L'Autorità europea ha chiesto a Mps 3,26 miliardi di capitale in più

Mps in Borsa



IL SINDACO

Franco Ceccuzzi, sindaco del Pd e grande elettore dell'ente Mps

fondi sovrani (si è parlato del Qatar) e investitori stranieri. L'ente avrebbe posto un termine entro la settimana a Equinox e agli altri compratori, per poi valutare le offerte ricevute in negoziati a due. Mancuso, assistito da Barclays e Morgan Stanley, intenderebbe formalizzare l'offerta, e ieri ha incontrato il sindaco Franco Ceccuzzi e i tecnici della fondazione. L'ente, con advisor Mediobanca e Rothschild, preferirebbe compratori meno invadenti, da individuare tra i clienti della banca senese (ma i nomi girati finora non trovano riscontri). L'investimento dei fondi *private* è legato alla possibilità di influire sulla gestione che Siena vorrà lasciar loro. Storicamente, una possibilità scarsa. Mancuso, ieri, non avrebbe posto il problema dei rapporti con Alessandro Profumo, ex ad Unicredit con cui ha cattivi rapporti, ma che potrebbe essere designato presidente di Mps dalla Deputazione amministratrice, in agenda venerdì ma in slittamento al weekend.

Proprio venerdì i sindacati



scenderanno in Piazza del Campo, (prima volta da 15 anni), per criticare le proposte del nuovo dg Fabrizio Viola, che possono costare il posto a 1.500 bancari del gruppo. «Se qualcuno ha fatto l'acquisizione Antonveneta senza clausola di salvaguardia costringendo Mps a due aumenti di capitale non è colpa nostra», dicono Cgil Fisac, Fiba Cisl, Dircredito, Fabi e UILCA. Caso raro, in piazza ci sarà anche il sindaco Ceccuzzi (Pd), che è anche il primo referente della fondazione socia al 49% della banca. «Condividiamo un impegno forte per sostenere le prospettive industriali di Mps e mantenerne saldo il legame con la città», ha detto il sindaco. Meglio pensa la maggioranza di centrosinistra, che martedì porterà in Consiglio comunale la mozione "Legame inscindibile con la banca per garantire stabilità e non scalabilità".

Tetto ai salari. Lettera delle sigle del settore a Monti, Visco e Mussari

«Più eque le retribuzioni dei top manager»

Cristina Casadei

Se moderazione è, che moderazione sia. Per tutti. Anche per la "busta paga" dei top manager bancari a cui i segretari generali delle sette sigle - Lando Sileoni (Fabi), Giuseppe Gallo (Fiba), Agostino Megale (Fisac), Massimo Masi (Uilca), Fabio Verelli (Ugl Credito), Maurizio Arena (Dircredito), Pietro Pisani (Sinfub) - chiedono che sia messo un tetto in una lettera che sarà presentata domani a Roma, con cui puntano in alto, direttamente al presidente del Consiglio, Mario Monti, al Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco e al presidente di Abi, Giuseppe Mussari.

Così la missiva con cui il 12 gennaio il presidente di Abi Giuseppe Mussari aveva annunciato il blocco delle retribuzioni complessive per tutta la durata del contratto e di chiedere un contributo del 4% della retribuzione per alimentare il fondo per l'occupazione, per i sindacati è stato solo un primo step. Adesso, in un momento in cui il Governo sta portando avanti una politica di austerità e di recuperi su molti fronti, per i rappresentanti dei lavoratori bancari, è arrivato il momento di concertare le condizioni per mettere un tetto alla remunerazione di chi sta nella stanza dei bottoni.

È sotto il segno di una richiesta di "equità" nella retribuzione dei top manager, quindi, che sono partite le assemblee dei bancari a cui spetta la parola finale sull'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale siglato da Abi e dai sindacati, unitariamente lo scorso 19 gennaio. In particolare i rappresentanti dei lavoratori chiedono di «ridurre la forbice tra i compensi del top management e quelli dei lavoratori, difendere l'occupazione e sviluppare la solidarietà». Ma a partire da che cosa? Secondo fonti sindacali le retribuzioni annue dei primi 10 top manager bancari nel 2010 (comprensive di benefici non monetari, bonus ed incentivi) ammontano a 115 volte le retribuzioni medie del personale. Un campione più vasto, come quello preso in esame da Od&M e che comprende le remunerazioni del vertice di quaranta quotate del settore finanza (banche e assicurazioni), evidenzia che «in termini generali il pacchetto retributivo dei top manager della finanza è più elevato di altri settori e che il differenziale retributivo è un diffe-

renziale più elevato - spiega Simionetta Cavin, general manager di Od&M consulting -.

La retribuzione totale percepita da un amministratore delegato del settore bancario risulta infatti di sessanta volte superiore a quella di un neolaureato». Premesso che i sindacati dicono di aver molto apprezzato la lettera di Mussari del 12 gennaio, tuttavia ritengono che in questa fase si debba andare oltre. La richiesta alla quale le sigle starebbero lavorando è di riportare il rapporto dentro il limite di trenta a uno.



15:02 15/03/2012

Mps: Masi (Uilca), la legge 223 e' in antitesi al nuovo contratto

Roma, 15 mar - Nella crisi del sistema bancario "la punta avanzata e' il Monte dei Paschi", osserva il segretario generale della Uilca Massimo Masi nel corso di una conferenza stampa convocata con gli altri segretari di categoria per presentare una proposta di tetto alle retribuzioni dei top manager del settore. Masi fa riferimento all'ipotesi minacciata dalla banca di far ricorso alle norme sui licenziamenti collettivi se non raggiungera' il target di riduzione delle spese del personale del tre per cento e afferma: "La legge 223 sui licenziamenti e' in antitesi al nuovo contratto" che il settore ha siglato a gennaio. Parlando in generale Masi ha aggiunto che e' tempo che i gruppi bancari facciano ulteriori sacrifici sugli altri costi quali le sponsorizzazioni, i viaggi e i benefit. Ggz 15-03-12 15:02:56 (0277)TOSC 5

I sindacati chiedono un tetto agli stipendi dei manager

I sindacati del credito chiedono un tetto agli stipendi dei manager. Fisac Cgil, Fiba Cisl, **Uilca**, Ugl Credito, Dicredito, Fabi, e Sinfub, hanno presentato, in una conferenza stampa oggi a Roma, la loro proposta e la lettera che hanno inviato al presidente del Consiglio, Mario Monti, al governatore della Banca di Italia, Ignazio Visco e al presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari. I sindacati chiedono che i salari dei manager non siano superiori ad un rapporto di 1 a 20.

Nella lettera ricordano gli impegni che i lavoratori hanno preso per permettere al sistema di superare l'attuale crisi e chiedono che anche i manager contribuiscano.

Secondo Fisac, Fiba, **Uilca** e Ugl Credito, vi è un rapporto, messo in luce più volte sia dall'Unione Europea, che da Bankitalia, tra gli stipendi dei manager e politiche bancarie ad alto rischio. I sindacati, ricordando che proprio questo binomio ha causato l'attuale crisi economica e chiedono di mettere un tetto agli stipendi e di legare la parte variabile ad obiettivi a lungo termine. Obiettivi che non devono puntare solamente a ridistribuire dividendi agli azionisti, ma soprattutto a rendere i conti della banca sostenibili e i servizi per i clienti efficienti.

Lo scopo dell'iniziativa va al di là del settore del credito in quanto, dicono, il problema è ancora più accentuato nelle grandi imprese industriali. Nel settore bancario oggi il rapporto tra gli stipendi dei lavoratori e quelli dei manager è di 50 ad 1, ma in altri settori raggiunge 100 ad 1. Fisac, Fiba, **Uilca** e Ugl credito, lamentano che, né il governo, né i regolatori, hanno il coraggio di affrontare questo tema. Molti, dicono, anche nelle istituzioni, fanno analisi corrette, ma poi nessuno ha il coraggio di mettere in pratica quello che sostiene nei convegni o nei paper.

Secondo i sindacati, questa proposta rientra a pieno nello spirito del rinnovo del contratto del settore bancario, che i lavoratori stanno valutando in questi giorni. Accordo che mette al centro l'occupazione e che prevede l'istituzione di un fondo finalizzato alla creazione di nuova occupazione giovanile a tempo indeterminato. Per questo, dicono, è necessario che non si faccia pagare una crisi causata, in gran parte da operazioni ad alto rischio che molti manager di banche internazionali e nazionali hanno fatto, ai soli lavoratori.

Luca Fortis

15 Marzo 2012

Banche: sindacati contro super stipendi dei manager

15 marzo 2012 – Manager Online

Tagliare le retribuzioni degli alti funzionari bancari per ridurre il divario con i compensi dei dipendenti: la proposta dei sindacati del credito.

Il dibattito sugli **stipendi** arriva nelle **banche**: tagli alle retribuzioni dei **top manager** per dare equità al settore e favorire l'avvicinamento tra le paghe dei comuni dipendenti e quelle dei piani alti: questo l'appello lanciato dai **sindacati del credito** al premier **Mario Monti**, al Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e al presidente Abi **Giuseppe Mussari**.

Una richiesta espressa dalle associazioni bancarie (Fabi, Fiba, Fisac, Ugl e **Uilca**) e indice di un **malcontento** diffuso tra i lavoratori del settore, i cui **contratti** non possono essere sottoposti a leggi in grado di fissare **tetti agli stipendi**. Un limite che rende necessario l'intervento delle autorità competenti, al fine di favorire la riduzione del [gap salariale](#) che separa dipendenti e manager con posizioni apicali.

Nel testo della lettera che anticipa le richieste dei sindacati si legge infatti che: *"È tempo di ridurre la forbice tra i [compensi del top management](#) e quelli dei lavoratori, difendere l'occupazione e sviluppare la solidarietà. Difendere e sviluppare l'occupazione è l'impegno che le parti sociali hanno assunto con il nuovo contratto di lavoro del credito, sottoposto in questi giorni alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori"*.

Il testo tocca anche un altro punto chiave della spinosa questione che gira intorno ai compensi del **top management bancario**: l'istituzione di un *"fondo di solidarietà occupazionale e generazionale"*, finalizzato a creare nuove opportunità professionali e favorire l'**ingresso dei giovani nel mondo del lavoro**, che dovrebbe nascere proprio grazie ai contributi dei [bancari](#), a tutti i livelli, attraverso la concessione di una giornata di lavoro gratuita. Solo partecipazione volontarie, senza l'imposizione di alcun obbligo.

Il presidente Abi si era già mosso in questa direzione nella prima decade di gennaio, rivolgendo agli alti funzionari l'invito a versare il 4% della retribuzione fissa in un **fondo comune**, e a bloccare gli stipendi totali fino alla scadenza del Contratto Collettivo Nazionale del Credito. Anche Mario Draghi ha recentemente esortato gli istituti di credito a ricalcolare le spese anche attraverso il **taglio dei [bonus](#)** destinati ai top manager.



Banche, nel mirino le paghe dei manager

I sindacati: «Ridurre la forbice dei salari». Draghi: «Tagliare dividendi e bonus»

Nuccio Natoli

* ROMA

NUVOLE nere sulla testa dei manager italiani. Dopo quelli pubblici su cui aleggia una proposta di legge bipartisan per porre un tetto alle retribuzioni (300mila euro lordi l'anno), nel mirino sono finiti i grandi banchieri. Ad aprire il nuovo fronte sono stati i sindacati del credito (Fabi, Fiba, Fisac, Ugl e Uilca) con una lettera inviata al premier Monti, al governatore della Banca d'Italia Visco e al presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) Giuseppe Mussari (nella foto *Imagoeconomica*), in cui si sostiene che è giunto «il tempo di ridurre la forbice tra i compensi del top management e quelli dei lavoratori, di difendere l'occupazione e di sviluppare la solidarietà».

UN CARICO da undici alla lettera dei sindacati l'ha messo il presidente della Bce, Mario Draghi, esortando gli istituti di credito europei ad



approfittare della schiarita sul fronte della crisi per «rafforzare i bilanci, tagliando dividendi e bonus». Ossia, anche azionisti e top manager stringano un po' la cinghia. Consapevoli che sui contratti privati non è possibile imporre tetti per legge, i sindacati hanno sollevato quello della distanza eccessiva (forbice) tra le retribuzioni medie dei dipendenti e dei manager. All'interno del nuovo contratto di lavoro dei bancari è stato proposto di creare un fondo «di solidarietà occupazionale e generazionale finalizzato alla creazione di nuova occupazione giovanile a tempo indeterminato». I sindacati hanno spiegato di voler contribuire alla creazione del fondo «con una giornata di lavoro gratuita di tutte le componenti del personale». Chiara l'intenzione di stanare i manager: Che cosa sono disposti a mettere sul piatto?

MUSSARI ha subito ribattuto che, nei primi giorni di gennaio, ha scritto una lettera a tutti gli istituti di credito invitando «il top management e l'alta dirigenza a contribuire alla creazione del nuovo fondo, nella misura del 4% della retribuzione fissa e al blocco delle retribuzioni complessive per l'intera vigenza del Contratto collettivo nazionale del credito». Quindi, niente regole, solo contributi volontari. Visco aveva già puntato il dito contro le alte retribuzioni dei top manager delle banche. Ieri Draghi. Due interventi improntati alla moral suasion visto che si è creata nell'opinione pubblica l'immagine dei banchieri che riescono a ingrassare anche in tempi di crisi mentre lesinano il credito a imprese e famiglie nonostante i cospicui finanziamenti della Bce a tasso quasi da regalo (1%).

3 milioni
E PREMIO IN AZIONI

Con i bonus l'ad Fiat Marchionne può arrivare a 100 milioni, come lo stipendio di 2600 operai

791mila
EURO LORDI

Il compenso medio 2010 degli ad delle 262 società quotate: +18% in un anno (Rapporto Assonime)

300 milioni
NEL 2010

L'importo complessivo dei compensi dei 300 top manager più pagati di Piazza Affari (+17%)

4%
DI RETRIBUZIONE

L'alta dirigenza delle banche contribuirà ad un fondo per l'occupazione giovanile: è la proposta Abi



GIOVEDI' 15 MARZO 2012

Banche: sindacati, Governo ripristini commissioni o rischi per lavoro

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 15 mar - Il Governo ripristini le commissioni bancarie "recentemente abolite" nel dl di liberalizzazioni all'esame del Parlamento "in assenza delle quali l'equilibrio economico ed occupazionale del settore, già difficile, diventerebbe drammatico". Così in una lettera al presidente del Consiglio **Mario Monti** i **segretari generali** dei sei sindacati bancari Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito e **Uilca**. Lettera inviata oggi anche al Governatore di **Bankitalia Ignazio Visco** e al presidente dell'Abi **Giuseppe Mussari**. Ggz (RADIOCOR) 15-03-12 14:03:21 (0218) 5 NNNN



Credito. I sindacati chiedono di portare a 20 a 1 il rapporto tra alti manager e bancari

Più equità per la busta paga del «top»

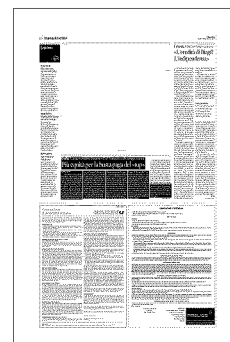
Cristina Casadei

/// Banchieri e Governo lanciano un segnale. I sindacati del credito che hanno siglato unitariamente l'ipotesi di accordo per il rinnovo del ccnl - Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl credito e **UILCA** -, scegliendo di dare priorità all'occupazione, adesso chiedono ai banchieri e alla politica di fare la loro parte. In una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, al Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco e al Presidente di Abi, Giuseppe Mussari chiedono di riportare il rapporto tra il total reward del top management delle banche e la retribuzione media del restante personale entro il rapporto di 20 a 1. Quella «per la regolamentazione delle retribuzioni nel settore è una battaglia che facciamo in solitudine - sottolinea però il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni - la classe politica è latitante».

Ma venendo ai numeri e focalizzando sui cinque maggiori gruppi bancari, emerge che «il compenso di un amministratore delegato è intorno a 3,084 milioni di euro l'anno, contro i 36,6 mila euro di un dipendente. La media è riferita al 2010, anno in cui rispetto al 2009 un amministratore delegato ha ottenuto un aumento di 24 mila euro (+8,5%) mentre il personale dipendente ha potuto contare su 700 euro in più, con un rialzo dell'1,9 per cento, in linea con l'inflazione», spiega il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale -. Il differenziale è di 51 a 1 nei primi 12 gruppi bancari e se si guarda solo al confronto con gli amministratori delegati dei primi 5 gruppi italiani è di 84 a 1. Utilizzando il rapporto 20 a 1 i compensi degli amministratori delegati sarebbero ridotti da oltre tre milioni a meno di 800 mila euro in media». Il 20 a 1 «è un rapporto corretto per il nostro settore ed è efficace per tutti i settori produttivi», sostiene il segretario generale della Fiba Cisl Giuseppe Gallo.

Con la lettera i segretari generali del credito hanno voluto ribadire anche che con l'ultimo ccnl sindacati e Abi hanno dato priorità alla difesa dell'occupazione esistente e all'ingresso dei giovani a tempo indeterminato con la creazione di un Fondo per l'Occupazione. A questo proposito il segretario generale della **UILCA**, **Massimo Masi** osserva che «nella storia di Mps bisogna agire in coerenza

con il nuovo ccnl». E ricorda a banchieri e Governo che «la categoria è un modello per la riforma del mercato del lavoro e che il top management e i direttori hr se devono fare risparmi devono agire sui costi a 360°».



Un tetto agli stipendi dei banchieri a 20 volte la media del personale

ROMA — Tetto agli stipendi dei top manager. Massimo 20 volte lo stipendio medio. Lo chiedono in una lettera aperta i sindacati dei bancari Fiba, Fabi, Fisac, Uilca, Sinfub, Ugl credito e Dircredito. Destinatari il premier Mario Monti, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari. Un rapporto di 20 a 1 porterebbe il tetto a 770 mila euro, contro gli oltre 3 milioni di media del 2010, a fronte dei 36 mila euro del resto del personale. Nei 5 maggiori gruppi, nel 2010 i compensi per il top management siano saliti di 241 mila euro (+8,5%) contro i 700 euro di un dipendente (+1,9%).

